

ANNO GIUDIZIARIO di Cesare Mirabelli

Processi, il 40% delle assoluzioni una buona e cattiva notizia insieme

La tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, nella Corte di Cassazione e nei distretti delle singole Corti d'Appello, offre una pur sommaria radiografia della situazione della giustizia e costituisce non di rado l'occasione per sollecitare o criticare interventi legislativi che si ritiene incidano sul buon andamento della giurisdizione. Dopo le relazioni dei Presidenti delle Corti e dei Procuratori Generali, gli interventi del Ministro della Giustizia e dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) si prestano ad riaffermare le posizioni del Governo sulle riforme fatte o che intende fare, e talvolta a contrapporre le posizioni critiche che emergono dalla magistratura.

a pagina II

ANNO GIUDIZIARIO di Cesare Mirabelli

Giustizia tra Costituzione e poteri corporativi

La tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, nella Corte di Cassazione e nei distretti delle singole Corti d'Appello, offre una pur sommaria radiografia della situazione della giustizia e costituisce non di rado l'occasione per sollecitare o criticare interventi legislativi che si ritiene incidano sul buon andamento della giurisdizione. Dopo le relazioni dei Presidenti delle Corti e dei Procuratori Generali, gli interventi del Ministro della Giustizia e dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) si prestano ad riaffermare le posizioni del Governo sulle riforme fatte o che intende fare, e talvolta a contrapporre le posizioni critiche che emergono dalla magistratura.

L'impressione che si ricava quest'anno è di una visione tutto sommato positiva sia della capacità del sistema di incrementare in modo significativo lo smaltimento dei procedimenti pendenti, con conseguente riduzione della durata dei processi, sia della attenzione ad evitare sul piano istituzionale polemiche che hanno animato il dibattito politico, e riempito le pagine dei giornali, sui programmi del nuovo Governo sulla giustizia, sino alle prospettive di riforme costituzionali sull'assetto della magistratura.

Dal punto di vista della produttività del sistema giudiziario, le note positive vengono dalla stabile e significativa riduzione dei procedimenti civili pendenti in tutti gli uffici giudiziari, in termini percentuali del 7,2% nell'anno di riferimento. Ne deriva una altrettanto significativa riduzione della durata dei processi, che fa sperare possa essere raggiunto nel triennio l'obiettivo posto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Una analoga tendenza riguarda i processi penali. Difficile valutare la qualità della giurisdizione. In ambito penale balza agli occhi la ele-



vata percentuale di assoluzioni, oltre il 40% nei dibattimenti, che segnala in positivo la attenta valutazione del giudice rispetto all'azione del pubblico ministero, in negativo la propensione di quest'ultimo a promuovere e coltivare giudizi, talvolta con clamore mediatico sin dalle fasi iniziali, ma destinati a concludersi dopo anni con un nulla di fatto.

Dal punto di vista istituzionale molti si sarebbero attesi, o avrebbero auspicato, posizioni vivacemente polemiche sui due temi che hanno animato il dibattito politico, soprattutto nei confronti di due riforme preannunciate dal Ministro Nordio: la separazione delle carriere nella magistratura, tra giudici e pubblici ministeri, l'estensione e la diffusione delle intercettazioni telefoniche.

Le contrapposizioni e le polemiche sono rimaste fuori dalla sede istituzionale delle aule giudiziarie. Del resto i magistrati con maggiore accesso al circuito mediatico hanno già provveduto a polemizzare in proprio, denunciando i pericoli di sottoposizione del pubblico ministero al potere esecutivo, sottolineando la essenzialità delle intercettazioni per colpire la criminalità organizzata e la corruzione.

Il Ministro Nordio, nei suoi interventi, ha provveduto a prevenire e smorzare le polemiche riaffermando che non sono in discussione l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, anche di quelli del pubblico ministero, categoria quest'ultima alla quale ha ricordato di essere appartenuto per 40 anni.

Per un percorso di riforme effettive ed efficaci dovrebbe prevalere un metodo gradualistico, da sviluppare ed attuare nel quadro dei principi costituzionali. È difficile immaginare una revisione della costituzione, che non potrebbe toccare la indipendenza e autonomia della magistratura, un caposaldo della democrazia sottolineato come tale dal Presidente Mat-

tarella. Come pure è da riflettere se una corporazione separata ed autonoma di pubblici ministeri non finisca per accrescere un potere che già si ritiene eccessivo. Forse sono da individuare altri rimedi rispetto a iniziative penali avventurose e con largo impatto mediatico, destinate a manifestarsi inconcludenti ma idonee ad avere effetti profondamente negativi sulle persone coinvolte e a volte sulle stesse istituzioni. Come pure va ricalibrato l'uso delle intercettazioni, che incidono sul diritto costituzionale alla segretezza delle comunicazioni, e la loro sconsiderata diffusione. Oltre all'elemento giuridico, di una adeguata disciplina che è nei poteri e responsabilità del Parlamento dettare, è essenziale il costume, la professionalità e la responsabilità di chi attua le regole e non le elude. I magistrati del pubblico ministero devono avere l'orgoglio e la responsabilità di essere essi stessi presidio delle libertà dei cittadini, manifestando questa loro attitudine anche nella valutazione rigorosa della necessità di ricorrere a strumenti così intrusivi come le intercettazioni, impegnandosi a depurarne con immediatezza quanto non si riferisce alle indagini, non ha rilevanza penale e coinvolge persone non indagate. Sul piano della valutazione delle professionalità il Consiglio Superiore della Magistratura, nella sua nuova composizione, può fare molto.

C'è da chiedersi se i toni delle inaugurazioni dell'anno giudiziario aprano un capitolo di leale collaborazione tra istituzioni e tra i diversi corpi sociali della giurisdizione. La elaborazione di un libro bianco da parte del Ministero della Giustizia, che metta ordine ai molti dati esistenti e ne approfondisca le analisi, potrebbe contribuire a orientare il dibattito e l'azione riformatrice focalizzandola sulla concretezza delle questioni che riguardano l'efficienza e la qualità della giurisdizione.